Il primo fine settimana alla FestAC sul tema "Ama il prossimo tuo come te stesso". Intervento centrale, Antonio Papisca, Cattedra Unesco in diritti umani, democrazia e pace

Solidarietà, ovvero diritti umani

Come da calendario, la Festa diocesana dell'Ac carpigiana vedrà lo svolgersi nell'arco della settimana di vari momenti aggregativi per adulti, giovani e giovanissimi. Il percorso tematico invece, vivrà il suo terzo e ultimo momento domenica 14 giugno, giornata conclusiva di FestAC, alle 16,30 alla Sala '600. Interverranno **Paolo Nepi**, docente di filosofia morale all'Università Roma Tre e il sociologo **Maurizio Ambrosini** dell'Università di Milano sul tema "Futuro prossimo: progetti e speranze di solidarietà".

Oggi lo *ius humanae dignitatis* è sopra allo *ius soli* e allo *ius sanguinis*: i diritti umani non stanno più solo nel campo etico, ma in quello giuridico e a confermarlo sono ben 130 leggi in materia, emanate a più livelli – tra tutte la Dichiarazione universale dei Diritti dell'uomo, la Costituzione italiana, la Carta dei diritti siglata a Nizza e la Carta costituzionale dell'Unione Europea. Sottolineava questo già due anni fa, sempre alla Festa di Ac, **Antonio Papisca**, docente dell'Università di Padova e detentore della Cattedra Unesco in diritti umani, democrazia e pace.

Antonio Papisca

Suo il primo intervento, sabato 6 giugno alla FestAC 2009, incentrata sul tema solidarietà: "in questo tempo di mutamenti strutturali da gestire secondo legalità ed etica, occorre innanzi tutto tradurre il sostantivo in verbo", ha iniziato. Coltivare sentimenti di compassione verso il prossimo e agire pratico sono dunque inscindibili e per realizzarli il docente ha indicato la via, l'unica possibile per agire secondo legalità: i diritti umani, un corpus che, essendo legge, dovrebbe rendere quantomeno "imbarazzante" il comportamento di chi non vi si conforma.

"Il fatto che, oggi, l'ordinamento mondiale sia fondato sui diritti umani è un dono inestimabile della Provvidenza", ha spiegato il professore. E se l'ottica valoriale che ha determinato le leggi internazionali e nazionali è agganciata al Vangelo, questo è il segno dei tempi che come credenti occorre cogliere, chiedendo che sia esplicitato non solo nelle situazioni quotidiane ma nell'agire politico e amministrativo. Perché, ha ricordato Papisca, le istituzioni sono "sistemi derivati", non preesistenti. Se dunque sono finalizzate da un diritto forte che è quello dei diritti umani, non si può fa passare come *optional* ciò che invece è giuridicamente necessario e vincolante.

E anche perché, in fondo, "quando un ordinamento fa il grande passo di mettere i diritti umani come fondamento, fa un salto di qualità, entrando in uno stato molto interessante di civiltà del diritto".

Eppure, dopo un passato di forte impegno, sembra che alcune nazioni si chiudano in se stesse…

servizio a cura di Benedetta Bellocchio

Tante leggi sui diritti umani, ma come stiamo quanto ad applicazione?

La situazione è abbastanza contraddittoria: da un lato abbiamo il nuovo diritto internazionale, che ha come cuore i diritti umani e dall'altro continuano violazioni estese e reiterate, sia in campo economico, con politiche discriminatorie che pensano all'interesse e alla competizione costi quel che costi, sia con l'uso della violenza da parte delle istituzioni, con guerre di tipo classico, la guerra preventiva, e così via. Allo stesso tempo però dappertutto nel mondo si dice 'diritti umani', in particolare gli ambienti di società civile sono molto sensibili a questa tematica: ci sono reti, reti di reti, gruppi di ong, di movimenti sociali transnazionali e tanti filoni - solidarietà, cooperazione allo sviluppo, difesa dell'ambiente - ora convergono verso il paradigma dei diritti fondamentali.

Nella sua relazione ha parlato di 'interstizi' in cui inserire forme di applicazione concreta dei diritti umani…

Ci sono corsi di laurea in un numero crescente di università; anche i programmi scolastici, in molti paesi, prevedono l'educazione a diritti umani, interculturalità, solidarietà internazionale. Bisogna inserire nell'attuazione delle leggi il corretto aggancio: le ore di educazione civica possono essere un'occasione per una giusta interpretazione della Costituzione nella cornice dei diritti fondamentali. In un mondo sempre più interdipendente e globalizzato si avverte diffusamente l'esigenza di prendere in mano con serietà la bussola giusta, appunto quella dei diritti umani riconosciuti dal vigente diritto internazionale, che ha questa grande funzione di traghettare principi di etica universale dentro i campi della politica, dell'economia e nella società.

Il singolo e le istituzioni: come possono contribuire allo sviluppo dei diritti umani?

I privati, è chiaro, devono innanzi tutto rispettare la legalità dei diritti umani nei rapporti sociali, a scuola, sul lavoro, poi devono capire cosa significa il diritto fondamentale di elettorato attivo e passivo - quindi non prendere sottogamba gli appuntamenti elettorali - e devono sentire l'importanza di preparare le classi governanti.

Le istituzioni devono fare il loro dovere. Intanto esistono e sono legittimate proprio in quanto perseguono, con le loro leggi e politiche, la realizzazione di tutti i diritti umani per tutti. Perché questo avvenga occorrono dentro le istituzioni persone che abbiano

Forse non tutti sanno che…

L'attuale presidente dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, il nicaraguense **Miguel d'Escoto Brockmann**, è un prete cattolico. Esperto diplomatico e con una lunga carriera politica alle spalle, fatta di un costante impegno per la pace e i diritti, sta organizzando proprio in questi giorni - con l'appoggio, fra gli altri, del nobel all'economia **Joseph Stiglitz** e di **François Houtart**, sociologo belga, tra i fondatori del World Social Forum e che fu tra gli autori del prologo della Gaudium et spes - una vera e propria riforma del sistema monetario e finanziario internazionale per riorientarlo a partire dai diritti umani. Compito di questa commissione di esperti è fornire un paradigma di progresso e per la stabilità mondiale di cui possano beneficiare tutti i paesi, sviluppati e meno sviluppati. A coronare questo percorso, una Conferenza Onu a cui dovrebbero prendere parte i capi di stato e di governo ("l'attivo coinvolgimento al più alto livello possibile" chiede d'Escoto), che "purtroppo – ha sottolineato Papisca – sta incontrando ostacoli di ogni genere; basti pensare che è già stata posticipata e molte nazioni rifiutano di parteciparvi con le più alte cariche istituzionali, inviando invece delle figure di rappresentanza. Tutto ciò ci interessa: nel mondo delle interdipendenze – osserva - questi eventi hanno un impatto importantissimo. Occorre allora che la società civile crei movimenti d'appoggio a queste iniziative, pretendendo dai propri politici un impegno fattivo".

E intanto, l'Italia è uno dei quattro paesi in cui mancano le garanzie istituzionali a tutela dei diritti fondamentali, secondo i canoni previsti dalle Nazioni Unite: la Commissione nazionale diritti umani e il Difensore civico nazionale.

la conoscenza, la formazione in questo campo, e allora lì c'è il rapporto, direi di natura interpersonale, tra istituzioni e società civile. Insomma ci dobbiamo preoccupare di mandare in parlamento in Italia e in Europa e di eleggere come sindaci persone che si impegnino a portare avanti la causa dei diritti umani attraverso i loro atti politici e amministrativi.

Quindi, una conoscenza elementare sul tema ci permetterebbe di avere alcuni strumenti in più?

Certo. Intanto, fare attenzione a chi si arroga il diritto di stabilire il nuovo ordine mondiale: il neoliberismo e l'uso della forza militare per fini di guerra, oltre ad essere falliti erano anche illegali. Il male ha un volto e un nome, non possono fare nuove regole quelli che sono responsabili del precedente sistema. Bisogna dunque pretendere che la politica si conformi al diritto, creando delle agende dei diritti umani dove ogni diritto è un capoverso del programma politico.

Se conosciamo il dato giuridico, vediamo come alcune scelte - i respingimenti collettivi, ad esempio - si pongono in contrasto con l'ordinamento internazionale. Questo però significa anche che, in un mondo sempre più interconnesso, uno Stato da solo non può affrontare certe situazioni. Le organizzazioni sopranazionali devono farsene carico.

Serve poi una forte mobilitazione in campo educativo e formativo: strutture ecclesiali solide che permettano di preparare persone che, legandosi a questo approccio ai diritti, considerino la politica come campo privilegiato di apostolato.

Situazioni di emergenza possono far pensare che vi sia una gerarchia di diritti umani. È così?

In situazioni ordinarie non ci può essere gerarchia se sono diritti fondamentali. Poi chiaramente vi sono urgenze che esigono un'eccezionale mobilitazione di risorse, ma non si tratta di venire meno ai diritti umani di chi è in situazioni 'normali' per tutelare chi è in emergenza: i diritti umani restano gli stessi. Si tratta, in questo caso, di mobilitare risorse in maniera maggiore rispetto al passato, e qui deve funzionare la solidarietà nazionale ed internazionale. È il compito delle istituzioni, appunto, per non far sorgere il problema di quali siano i diritti umani 'più urgenti'. Occorre che non si crei nell'opinione pubblica questa contraddizione che non regge: i diritti fondamentali sono uguali per tutti, in ogni momento.

13. Sabato

Area festa

ore 15.30	Incontro diocesano giovanissimi
16.00	Incontro diocesano A.C.R.
19.00	*Celebrazione Eucaristica* presieduta da don Carlo Gasperi, Assistente Diocesano Unitario
21.15	Parrocchiadi 2009

14. Domenica

Area festa

ore 16.30	*«Futuro prossimo: progetti e speranze di solidarietà»* **Paolo Nepi** Università Roma 3 **Maurizio Ambrosini** Università di Milano
19.00	Vespri solenni presieduti da S. E. Mons. Elio Tinti
21.15	*«AC-Factor...»* Il "Talent Show" diocesano a cura del Settore Giovani di Ac

Ristorante e paninoteca aperti tutte le sere. Nei giorni infrasettimanali è aperta la paninoteca!

Inoltre: pesca, stands, libreria

PRESSO
ORATORIO CITTADINO EDEN
VIA SANTA CHIARA, CARPI

PER INFORMAZIONI:
WWW.ACCARPI.IT
SEGRETERIA@ACCARPI.IT

Con pazienza, fedeltà e speranza
La solidarietà deve toccare le relazioni

don Ezio Bolis

Secondo intervento, quello di don Ezio Bolis, docente di Teologia Spirituale e Storia della Spiritualità presso la Facoltà teologica dell'Italia Settentrionale, che ha affrontato la dimensione teologica della solidarietà, necessaria per andare alla radice dell'agire umano. Una relazione con un titolo ambizioso e ambiguo, "Il prossimo desiderato e cercato – farsi tutto per tutti", il cui punto di partenza sono state alcune considerazioni sparse sul termine solidarietà. Solidarietà spesso viene intesa come un devolvere qualcosa a chi ne necessita, a seguito di situazioni drammatiche: concezione ipocrita o quantomeno parziale perché, priva di un prima e di un dopo, non chiama ad una responsabilità, ad una relazione con l'altro. La solidarietà invece deve toccare le forme primarie del vivere quotidiano: il rapporto uomo-donna, le relazioni familiari e sociali. Non si può ridurre la solidarietà ad un contesto di emergenza: senza di essa, ha sottolineato don Bolis, non c'è umanità. Non c'è nemmeno fede cristiana senza solidarietà.

La riflessione di don Bolis si è dunque spostata sulla vita relazionale. Le grandi possibilità comunicative odierne dovrebbero farci pensare che entrare in prossimità con l'altro oggi sia molto più semplice. Ma forse quello che si è guadagnato in estensione, lo si è perso quanto a profondità: assistiamo a una sorta di "precariato delle relazioni", molto più concentrate sul presente e incapaci di futuro. Ampia parte dell'intervento del sacerdote è stata dedicata alla rilettura della Parabola del Buon Samaritano. La difficoltà di incontrare gli altri, ha osservato, è legata alla nostra fatica a vivere il tempo. Per stare in relazione con l'altro occorre riaggiustare il nostro rapporto con il tempo, perché la relazione non si realizza nell'immediato, ma si apre a un futuro. In quest'ottica, la pazienza, la fedeltà, la speranza, diventano le virtù del modo cristiano di vivere il tempo. Virtù da praticare, per dare alla solidarietà un volto concreto, quello delle nostre relazioni.

Nuovagrafica print

Nuovagrafica - Via B. Franklin, 5/a - 41012 Carpi (MO)
Tel. 059 691 118 - Fax 059 695 039
www.nuovagrafica.it